

Pistoia 16 Ottobre 2010

Di seguito una parte un articolo comparso su "il Fatto" di Sabato 15 Ottobre 2010. Aldilà delle motivazioni tecniche resta il fatto che sarebbe bastato spendere qualche Euro (dei contribuenti) di fettuccia bianco-rossa piuttosto che pagare personale e materiale per puntellamenti inutili (sempre pagati dai contribuenti ma un po' più cari della fettuccia).

"Il borgo che resiste al terremoto, non alla ricostruzione"

Molti edifici lesionati dal sisma dell'aprile 2009 sono stati abbattuti dalle ruspe davanti agli occhi increduli dei cittadini

"Quando ad **Arischia (AQ)**, sono arrivate le ruspe abbiamo tirato un sospiro di sollievo: il terremoto è finito, è cominciata la ricostruzione, ci siamo detti". **Antonio Moretti** è un geologo dell'università de L'Aquila, si aggira per gli antichi vicoli del suo paese, Arischia e indica i vuoti che si aprono ai lati. E invece com'è andata? "Prima erano arrivati i Vigili del Fuoco e la Protezione civile che hanno fatto un gran lavoro, anche a rischio della pelle, per puntellare le nostre case. Poi, però, una mattina ecco i tecnici dell'amministrazione locale che hanno preso la vernice rossa e tracciato delle grandi lettere sui muri delle case lesionate del borgo antico. Dopo qualche ora sono arrivati i caterpillar **e hanno tirato giù tutto.** Un macello, secoli di storia in pezzi. Il paese adesso è in rovina. Sembra impossibile, ma la ricostruzione ha fatto danni come il terremoto".

Siamo alle pendici del Gran Sasso, la strada che porta al monte fa da spartiacque: a sud gli ulivi, la vite, a nord i gialli e i rossi del bosco ceduo. I riflettori ormai si sono spenti sul terremoto: L'Aquila è una città fantasma e, a pochi chilometri di distanza, le antiche case di questo borgo sono state abbattute senza che nessuno - a parte gli abitanti - dicesse niente. Arischia non è un luogo famoso, il suo nome non è riportato sulle guide. No, Arischia è, anzi era, uno di quei paesi che tutti insieme fanno bella e unica l'Italia: un intreccio di vicoli su cui si affacciano case contadine cresciute nei secoli passati, dal Quattrocento in poi. Costruzioni semplici e, però, a loro modo eleganti. Bellissime